

TERRITORIO STRETTO SOSTENIBILE

In questi mesi si sta organizzando sulle sponde dello Stretto una Rete di azione sociale partecipata dal basso denominata “TERRITORIO STRETTO SOSTENIBILE”

a cui hanno già aderito associazioni culturali, ambientaliste, realtà sociali multiformi, tra cui consorzi di piccole imprese.

Questa iniziativa sta promuovendo una serie d’incontri svolti in Calabria e Sicilia sulla base di una piattaforma programmatica di cui diamo una sintesi qui di seguito.

L’obiettivo della Rete è duplice: da una parte riconoscere i valori sociali del patrimonio ecopaesaggistico e culturale delle aree dello Stretto;

da un’altra parte dare rilevanza alla produzione sociale di valorizzazione delle risorse territoriali.

Alla fine del ciclo di incontri tra Calabria e Sicilia si terrà un convegno conclusivo il 15 aprile all’università di Reggio Calabria.

PIATTAFORMA PROGRAMMATICA

LO STRETTO SOSTENIBILE E I SUOI LUOGHI INNOVATIVI

Lo Stretto di Messina è tornato oggi sotto i riflettori per il rilancio, improbabile quanto propagandistico, del Ponte.

L’assurdità di questo progetto obsoleto si fonda su un disconoscimento dei valori culturali e sociali dell’ambito territoriale dello Stretto.

Ad un presunto “nulla” attuale si intende contrapporre l’idea falsamente innovativa di un “collegamento stabile tra Sicilia e Calabria” che nasce già vecchia.

In realtà, nella “Bioregione” dello Stretto sono in atto azioni sociali che promuovono programmi innovativi di valorizzazione e fruizione delle risorse del patrimonio ambientale presente, capaci di proporsi come unica visione credibile per il futuro del Mezzogiorno, oltre che come strumento di reale transizione ecologica e di risposta alle ricadute su quei contesti della crisi ecoclimatica (Fera, Ziparo, 2016).

Solo queste nuove azioni sociali possono fornirci la narrazione di un futuro possibile, dopo il clamoroso fallimento dei modelli di sviluppo proposti per Calabria, Sicilia e Mezzogiorno, centrati dapprima sul “tutto primario”, quindi su reti di servizi, grandi poli di sviluppo industriali e infrastrutturali, urbanità diffusa. Clamorosi errori che hanno portato solo al peggioramento delle condizioni sociali e ambientali, ipercementificazioni e abnorme consumo di suolo, con lo sfascio di territori fragili e bellissimi.

Bisogna invertire la rotta rispetto alle politiche territoriali distruttive che l’Unione Europea e l’UNEP, Agenzia ambientale ONU, denunciano essere i fattori di più grave rischio per le

ricadute della crisi ecoclimatica (ondate di calore, malattie e incendi ; precipitazioni concentrate con frane e dissesti).

Per far questo la rete TSS si propone di guardare ad azioni e progetti che rappresentano vere e proprie opzioni di autosostenibilità sociale comprendenti diversi settori (recupero paesaggistico, produzioni agrorurali ecobio e creazioni di comunità di cibo con recupero dei terrazzamenti di versante, riqualificazione di beni storico-culturali e attivazioni di percorsi ecoturistici, energie alternative e comunità energetiche, ecc.)

S'intende fare il punto sulla recente formazione e rapida crescita di numerosi progetti e programmi, basati sulla corretta valorizzazione del patrimonio ambientale, che nel loro ampliarsi e consolidarsi, vanno prefigurando una rete di sviluppo sociale ed ecopaesaggistico per l'intera Area dello Stretto.

La rete TSS promuove le relazioni tra tali azioni e programmi, riconoscendone la rilevanza sociale rispetto ad istituzioni politiche spesso in forte ritardo nel coglierne le potenzialità positive.

Alla fine del ciclo di incontri tra Calabria e Sicilia si terrà un convegno conclusivo.

Rete sociale "Territorio Stretto Sostenibile", a cui sono invitate associazioni culturali, ambientaliste, forze sociali.